



# MARCELLO MIO

un film di Christophe Honoré  
con Chiara Mastroianni, Catherine Deneuve, Fabrice  
Luchini, Nicole Garcia, Benjamin Biolay;  
sceneggiatura: Christophe Honoré; fotografia: Rémy Chevrin;  
montaggio: Chantal Hymans; musiche: Alex Beaupain  
produzione: Les Films Pelléas; distribuzione: Lucky Red  
Francia, Italia 2024 - 121 minuti



2024 Festival di Cannes: in concorso

Chiara è un'attrice, figlia di Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve. Durante un'estate particolarmente tormentata, decide di far rivivere suo padre attraverso sé stessa: si veste come lui, parla come lui, respira come lui, con una tale forza che chi le sta intorno comincia a crederci e a chiamarla "Marcello". Un omaggio inedito, delicato e poetico a un'icona del nostro cinema che diventa riflessione universale sull'eredità umane tra genitori e figli.



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
C i n c i t t a R h o  
www.comune.rho.mi.it

«L'idea di partenza era quella di raccontare la quotidianità degli attori quando non sono al lavoro sul set. Questo tempo "morto" occupa almeno il 95% delle loro vite. Ma un attore non smette mai di esserlo quando non gira. Volevo fare un film con la mia attrice preferita in Francia, Chiara Mastroianni. nei suoi momenti morti quando non gira, nei suoi ritmi di ogni giorno. Chiara è per di più un'attrice singolare perché non si può fare a meno di fondere la sua vita privata con quella cinematografica. Perché i suoi genitori, si sa, sono due glorie del cinema mondiale: Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve. Marcello Mio non è un biopic. Ho ricostruito questa storia di famiglia da un punto di vista romanzato, per echi e analogie, sfumando il confine tra realtà e finzione. La prima volta che Deneuve ha visto il set, lei che è la guardiana della sua vita privata, mi ha confidato di essere sorpre-

sa da alcuni dettagli, veri e mai conosciuti. "Come lo sapevi? è stata Chiara a raccontartelo?" Per nulla, lo sapevo perché lo avevo sognato. Tutte le domande fatte a Chiara erano solo pragmatiche, al di fuori di ogni psicologia: avevate un cane? come si chiamava? Che musica ascoltavi con tua mamma? Dove andavate in vacanza? ecc.» (Christophe Honoré)

«Realtà e finzione. Ricordi infantili, i dissapori, le infelicità e gli istanti di gioia. La vita e la sua reinterpretazione. Il film attraversa il proprio universo con umorismo e delicatezza, si fa un po' film musicale, danza intorno alla figura di Mastroianni, convoca il mondo protagonista, li unisce, li confonde. Film di famiglia e omaggio al cinema nella sua potenza di mutare il segno della realtà, di creare storie, mondi, figure indimenticabili.» (Cristina Piccino, Il manifesto.it)

«"Marcello Mio è un delizioso valzer con i fantasmi dell'amore, della morte, della vita e naturalmente del cinema. Con una compagnia di giro brillante, divertita. In un omaggio unico nel suo genere, perché è insieme disturbo sentimentale e delirio metempscotico, commedia dell'assurdo e autofiction malinconica. Un film un po' alla Marcello e un po' alla Deneuve. Parte italiano e parte francese. Divagante, scollato, libero. Una stranezza di viaggio per cercare Marcello. E trovare infine Chiara.» (Gianluca Arnone, Cinematografo.it)

«Nell'immaginare questo film intorno alla sua "attrice preferita in Francia", Honoré non punta al documentario, al biografismo secco, agli accidenti minuti, al pettegolezzo: in qualche modo tutti i personaggi, pur coincidendo con l'identità biografica delle persone che li incarnano, accettano di essere tassello di un racconto fatto di echi, ricordi, analogie. Il racconto di una donna che si chiama Chiara, attrice, figlia di attori celeberrimi, che un giorno d'estate si cala in un percorso di riappropriazione dell'eredità del padre, al punto da diventare lui e arrivare a convincere gli altri di essere Marcello.» (Alessandro Uccelli, Cineforum.it)

«Il divertissement di Christophe Honoré omaggia i topoi del cinema di Mastroianni senza avere la pretesa archivistica e citazionista del cineasta accademico. Tutto scorre con la semplicità di una storia privata, di una confessione recitata da assecondare con affetto e complicità. A scapito della materia "meta" Marcello mio non è quindi un film intellettualistico, né morboso. Il gioco dei ruoli impone la sovrapposizione dell'identità di Marcello su quella di Chiara. Ma non ciò non toglie che il film sia anche, se non soprattutto, una messa in gioco del rapporto tra lo stesso regista e Chiara Mastroianni. Nel filmare l'omaggio della figlia al padre, il regista francese entra nella vita pubblica e privata della protagonista e realizza così il suo ennesimo omaggio a Chiara Mastroianni, che infatti sta al cinema di Honoré come Marcello Mastroianni in quello di Fellini. E quindi Marcello mio è un film sul padre, certo, ma anche sul suo definitivo esorcismo liberatorio. Che vede in Chiara Mastroianni l'incarnazione perfetta di tutta una generazione di figli costantemente costretta a misurarsi con il peso e le immagini del cinema dei padri.» (Carlo Valeri, Sentieri Selvaggi)